

ORDINE DEL GIORNO n. 1309

Il Consiglio regionale

premesse che:

- il 31 gennaio 2018 scade l'Avviso pubblicato da ENEA il 24/11/2017 per una selezione finalizzata alla scelta di un sito per l'insediamento dell'esperimento DTT (Divertor Tokamak Test);
- si apprende che l'esperimento Divertor Tokamak Test è un progetto facente parte di una proposta di ricerca redatta dall'ENEA Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, da sottoporre ad EUROfusion per supportare la realizzazione del reattore di nuova generazione DEMO, che dal 2050 è previsto subentri a ITER;
- EUROfusion è il consorzio europeo per lo sviluppo della fusione nucleare. Il suo obiettivo è produrre energia elettrica sfruttando la fusione nucleare entro l'anno 2050. È composto da 26 Stati Membri dell'Unione europea più la Svizzera e riceve i suoi finanziamenti dal progetto europeo Horizon 2020. Per raggiungere il suo obiettivo il consorzio segue la roadmap europea sulla fusione (Euratom). In particolare la sua attività di ricerca è mirata alla prosecuzione del progetto ITER (a Cadarache in Francia) e al sostegno fino al 2018 delle attività del progetto JET (a Culham nel Regno Unito). EUROfusion supporterà inoltre la realizzazione del reattore di nuova generazione DEMO, che dal 2050 è previsto subentri a ITER;
- l'obiettivo principale della proposta progettuale di ENEA è dimostrare se i sistemi di smaltimento della potenza proposti per DEMO sono in grado di sostenere i carichi termici in tutte le possibili condizioni di funzionamento. In sostanza principalmente verrà testato un componente del reattore DEMO, il divertore appunto, all'interno di un reattore in scala ridotta, che consentirebbe uno scarico magnetico per tenere pulito il plasma. L'attività di ricerca inoltre verterà ad incrementare la conoscenza dei meccanismi di smaltimento termico (che non è possibile studiare nelle macchine attuali) e sviluppare nuovi materiali e tecnologie;
- concretamente, il progetto DTT consiste nell'edificazione di un impianto radiogeno (Decreto Legislativo del Governo 17 marzo 1995 n. 230 e successive modificazioni), simile a due impianti che sono stati costruiti e operati dal 1977 a Frascati: FT (Frascati Torus) e FT –upgrade, progetti in esaurimento;
- la superficie minima necessaria è di 4 e 6 ettari, ripartiti in 20.000 m² di edifici, 10.500 m² installazioni all'aperto, 4000 m² parcheggio (per circa 150-200 autovetture). Tecnicamente saranno 15 edifici tra edifici tecnici per l'impianto DTT (sala sperimentale, area impianto criogenia, sala compressori, sala montaggio e laboratorio manipolazione remota etc), e edifici per uffici e servizi generali (sale riunioni, aula magna e biblioteca, mensa e servizi etc);
- l'investimento complessivo per la costruzione è stimato in 500 milioni di euro e necessita di un cofinanziamento da parte dell'Ente proponente di almeno 25 milioni di euro. In aggiunta a quest'ultima cifra, sono a carico dell'Ente, la realizzazione di tutte le eventuali necessarie opere di urbanizzazione primaria e le

opere di adeguamento della rete viaria in tempi compatibili con la costruzione del Centro, la disponibilità di una interconnessione alla rete nazionale GARR, o, in alternativa, formale impegno alla realizzazione di un collegamento in fibra ottica da 100 Gbps entro il 2021 e l'estensione della linea elettrica capace di sostenere un carico di 300 MVA in continua. Per queste opere accessorie la Regione indica come limite 10 milioni di euro;

- il DTT è programmato per entrare in funzione entro 7 (sette) anni dalla messa a disposizione dell'area su cui realizzare il sito, ovvero entro il 2014, e si stima abbia una vita di 30/40 anni;
- il DTT, essendo un impianto radiogeno, produce una certa quantità limitata di materiali attivati. I materiali attivati risultano inutilizzabili per 50 anni;
- i lavoratori addetti alle operazioni e alle manutenzioni sono sottoposti a livelli di esposizione radioattiva, secondo l'ENEA, inferiori alla soglia annua consentita;
- oltre gli aspetti radiologici, vi sono elementi di rischio legati alla criogenia, ad alcuni elementi chimici utilizzati per condizionare la camera del plasma, ai campi magnetici e all'elettricità;

considerato che:

- tutte le informazioni raccolte in premessa non provengono dalla Regione Piemonte ma dal sito dell'ENEA e da studi;
- sono troppi i dubbi che si porta dietro questa proposta di delibera fulminea, in primis non si conoscono molti aspetti tecnici, come le quantità stimate e le modalità di confinamento del materiale attivato. Non si ha la certezza della disponibilità dell'area di Casale Monferrato e non si conoscono valutazioni in merito a eventuali problemi alluvionali. Non sappiamo in maniera puntuale su che base la Regione abbia stimato i costi delle opere accessorie;
- inoltre, nonostante la Giunta fosse a conoscenza da un anno del bando di ENEA, non è stata fatta alcuna ricognizione per valutare in maniera compiuta le aree più idonee. Non sono stati interpellati i soggetti coinvolti e non è stato coinvolto il consiglio, luogo in cui si sarebbe potuto dare spazio a professori, ricercatori, fisici, ingegneri nucleari, o Enti che già ospitano in Italia impianti simili come Frascati. Ma soprattutto non è stato fatto alcun dibattito pubblico per chiarire e dare spazio a tutti questi aspetti. Considerando che molto spesso la paura è figlia della mancanza di conoscenza. Aspetto, quest'ultimo, che dovrebbe spettare all'Ente proponente prima di prendere una decisione così importante per il territorio;
- siamo favorevoli sempre a 360° alla ricerca in qualsiasi campo. La maggior parte dei nostri giovani ricercatori italiani sono costretti ad andare all'estero per mancanza di strutture idonee. In fase di dottorato e post-dottorato andare all'estero può non essere negativo, anzi, si apprendono gli sviluppi in campo europeo o mondiale. Ma il problema è che in Italia non si è in grado di riattrarre queste menti formate per trasferire conoscenza e per sviluppare i loro progetti di ricerca che portino eccellenza e utilità alla nazione

impegna la Giunta Regionale

in caso di vincita del bando

- a prevedere insieme ad ARPA Piemonte un monitoraggio specifico delle attività che possono essere critiche dal punto di vista ambientale, sia per la salute dei residenti che per quella dei lavoratori;
- a prevedere che ENEA presenti un monitoraggio pubblico dei materiali di uscita e di entrata, contemplando i siti di provenienza;

- a fornire al Consiglio un aggiornamento annuale sui flussi di finanziamento, sul crono-programma, sull'avanzamento dei lavori e sui risultati ottenuti dal progetto.

---==oOo===---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 23 gennaio 2018